

«Vaccino ai bimbi anche per salvare i grandi»

Il dottor Enrico Valletta, primario di Pediatria: «Positivi i dati degli studi clinici sul siero per i 5-11 anni. Si protegge la comunità»

Risposta al vaccinato pentito

«Ecco perché la profilassi funziona»

Segue dalla Prima

Roberto Burioni *



Se per questo anonimo lettore il 95% di protezione è poco, quando le cinture dell'auto e il casco della moto si fermano al 40%, mi spiace per la sua delusione, ma devo comunicargli che nessun vaccino esistente sulla faccia della terra (compresi quelli che hanno fatto sparire vaiolo e poliomielite) ha un'efficacia del 100%. Quanto alla libertà, la concezione della stessa può essere la più diversa ma in nessun modo può essere intesa come libertà di mettere in pericolo le altre persone, come fa chi decide di non vaccinarsi. Siamo in democrazia e tutti hanno diritto ad avere le proprie opinioni, ma non ad avere i propri fatti. Il vaccino è sicuro (è un fatto), funziona (è un fatto) e sta proteggendo questo signore, anche se lui non lo sa. Spero che altri studiosi sapranno un giorno spiegare il modo di ragionare di queste persone che, precipitando da un aereo in quota, si lamentano perché sono stati muniti di un paracadute che gli salva la vita.

* virologo

di Fabio Gavelli

«Perché vaccinare i bambini? Per immunizzare loro stessi, ma anche per una protezione di comunità». Al dottor Enrico Valletta, primario di Pediatria dell'ospedale di Forlì, abbiamo chiesto quali prospettive e interrogativi si aprono dopo la notizia uscita nei giorni scorsi, che riguarda la vaccinazione dei bambini fra i 5 e gli 11 anni. Le aziende Pfizer e BioNtech hanno infatti resi noti i risultati delle sperimentazioni effettuate su 2.268 giovanissimi, abitanti in 4 Paesi. Va sottolineato che l'autorizzazione per sottoporli ai vaccini non c'è ancora.

Dottor Valletta, come vanno interpretati tali annunci delle aziende farmaceutiche?

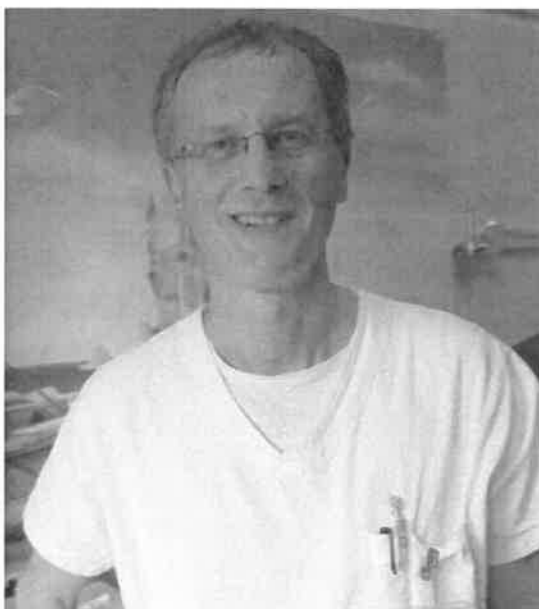
«I dati emersi dagli studi clinici sono rassicuranti. Anche fra i 5 e gli 11 anni la risposta anticorpale è buona e gli effetti collaterali appaiono simili a quelli degli adulti. La dose somministrata ai piccoli è circa un terzo rispetto a quella per i grandi».

Una delle perplessità più frequenti dei genitori è rivolta al fatto che i ragazzini contagiati, nella stragrande maggioranza dei casi non mostrano effetti significativi. Perché vaccinarli?

«Si va verso una visione che si sposta dalla pura protezione personale dal Covid a quella di

CONTAGI

«I bambini possono avere frequentazioni con persone fragili che per qualunque ragione non hanno ricevuto le dosi»



Il primario di Pediatria dell'ospedale Morgagni-Pierantoni, Enrico Valletta, e, in alto, una dose di vaccino Pfizer-BionTech: a breve potrebbe essere iniettato ai più piccoli

comunità. I bambini vanno protetti per loro, perché qualcuno muore, in Italia finora una trentina circa e poi perché a 4-6 settimane dal virus possono insorgere le sindromi infiammatorie multisistemiche. Anche a Forlì abbiamo avuto qualche caso del genere: sono stati risolti, ma alcuni hanno penato non poco per uscirne fuori».

Può chiarire il concetto di protezione di comunità?

«Dai 5 anni in su è molto attiva la frequentazione dei bambini con soggetti di tutte le età, con la possibile diffusione del virus. I piccoli possono incontrare persone che, per ragioni varie, non sono vaccinate e contagiarle».

Quali dubbi le manifestano le mamme e i papà?

«Sono sempre gli stessi emersi in occasione della vaccinazione degli adolescenti. C'è chi vuole aspettare l'andamento dell'epidemia, chi fa presente che i bambini che prendono il Covid non si ammalano seriamente, altri sono preoccupati per il fatto che il vaccino è appena uscito».

Lei cosa risponde? In effetti i recenti test hanno coinvolto meno di 3mila bambini in tutto il mondo.

«La sperimentazione oggettivamente non è ampissima, ma i risultati sono omogenei con quelli notati con la fascia di età appena superiore. Il profilo di sicurezza



za, in sostanza, pare lo stesso e la risposta degli anticorpi è positiva».

Quanto scendere ancora con l'età dei possibili vaccinati?

«Questa è una domanda cui è più difficile dare una risposta. Per chi ha meno di 5 anni io guarderei per esempio quanto il bimbo è presente all'interno della comunità».

Sono ricominciate le scuole: lei già nel 2020 sostenne la causa della riapertura in presenza: cosa dice della situazione attuale?

«La strategia del Green pass si è rivelata una spinta efficace. Fra i giovani è prevalsa, gradualmente, una buona comprensione della necessità della vaccinazione. È fondamentale che le lezioni scolastiche si tengano in presenza. Stanno emergendo adesso, come avevamo previsto, gli effetti collaterali dei lockdown e della mancata socialità nei giovani, sofferenze di cui faranno le spese a lungo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DUBBI

«I genitori che non sono convinti manifestano le stesse perplessità già sentite quando fu la volta degli adolescenti»

Il bilancio

Ieri 26 nuovi contagi nel Forlivese

La provincia è una delle più colpite in regione

In provincia si contano 32 nuovi positivi, quasi tutti – ben 26 – nel nostro territorio. Nello specifico i casi a Forlì sono 22, 3 a Predappio e uno a Meldola. Non ci sono stati decessi; 18 le guarigioni.

Sono due le persone positive al Covid-19 ricoverate nei reparti di Terapia intensiva in provincia, una al Morgagni-Pierantoni, l'altra al Bufalini di Cesena: quest'ultima si è aggiunta nelle scor-

se ore, dopo che il reparto era rimasto privo di pazienti Covid. In tutta l'Emilia Romagna i nuovi positivi sono 280 (età media 34 anni), con un tasso di positività dello 0,8%. Due i decessi in regione. Nel Riminese i contagi di giornata sono stati 15, 21 quelli del Ravennate. Quello di Forlì-Cesena è dunque il dato più alto della Romagna e il quarto della regione, appena sotto Reggio (35) e Modena (33).

LA RETTIFICA DELL'AUSL

Suole, 28 positivi nel comprensorio

In merito ai dati sulle quarantene, sugli alunni e sul personale scolastico positivi, erroneamente attribuiti all'intera area romagnola, l'Ausl precisa che si tratta di un quadro riguardante Forlì e il suo comprensorio. Nella settimana dal 13 al 19 settembre, sono stati segnalati 24 alunni positivi e 4 docenti positivi, con quattro classi in quarantena.

Si cerca di indire un referendum

Firme contro il Green pass

Verranno raccolte presso lo studio legale di Minutillo

È partita lunedì in tutta Italia la raccolta firme del Comitato No Green pass che promuove l'abolizione dei decreti istitutivi del certificato verde; è possibile, per quanti volessero aderire all'iniziativa, firmare anche a Forlì presso lo studio legale dell'avvocato Francesco Minutillo (via Mameli 3), che è pubblico ufficiale autenticatore delle sottoscrizioni. «I cittadini potranno accedere liberamente al

lo studio ove è stato deputato un locale per la raccolta delle sottoscrizioni – afferma Minutillo –. L'ingresso è libero negli orari di ufficio e ovviamente essendo uno studio legale non occorre il Green pass».

Quattro i quesiti, tutti tesi ad abrogare le norme istitutive del certificato. Servono 500mila firme. Obiettivo che per Minutillo sarà raggiunto, in tutta Italia, «in pochi giorni».

Forlì

Le storie di sanità

Nozze d'oro, raccolta fondi per i bambini diabetici

Anniversario speciale per Ivana e Rinaldo: niente regali da amici e parenti, ma aiuti all'associazione che ha sostenuto anche il loro nipotino, oggi 20enne

È un grande gesto di solidarietà quello che hanno scelto di fare i coniugi meldolesi Ivana Brazzini e Rinaldo Amadori che hanno festeggiato il loro cinquantenario anniversario di matrimonio in modo molto speciale, organizzando una raccolta fondi a favore dell'associazione Diabete Romagna. Ivana e Rinaldo avrebbero dovuto festeggiare nel 2020, ma il Covid ha bloccato i loro piani, insieme a quelli di tanti altri. L'evento non è stato annullato, ma solo rimandato di un anno e ora, finalmente, la coppia ha potuto celebrare il proprio amore insieme ad amici e parenti ai quali è stato chiesto di non fare regali, ma di donare una cifra a favore dell'associazione romagnola, in aiuto dei diabetici. Si conoscono da sempre, Ivana e Rinaldo, vicini di casa sin da quando erano ragazzini e sposa-

ti dal 24 ottobre 1970, quando lei aveva appena 18 anni e lui 21. Dal loro amore è nata la figlia Claudia, nel 1971 e poi, nel 1975, è arrivata Paola. Ora i due sono nonni e hanno 3 nipoti: Silvia, di 23 anni, Alessandro, di 20 e Diego di 16. La loro scelta di spendersi per sostenere l'associazione Diabete Romagna non deve stupire: il nipote Alessandro, infatti, ha il diabete mellito di tipo uno sin da quando era appena un bambino. «I primi tempi con Alessandro non è stato semplice per via del diabete, ma piano piano ci siamo

abituati a sentirci sereni comunque», spiega Ivana.

«Alessandro si è ammalato quando aveva poco più di un anno - spiega la madre Claudia, figlia di Ivana e Rinaldo -. È insulino-dipendente, ciò significa che, da allora, deve misurarsi la glicemia durante la giornata e iniettarsi l'insulina al momento dei pasti, per evitare le crisi. Per noi non è stato facile, perché la diagnosi arriva senza preavviso, sconvolgendoti la vita. Proprio in questa fase abbiamo conosciuto Diabete Romagna, che ci ha dato un grande aiuto nell'affrontare la malattia e ora sia io che mio marito siamo volontari attivi; anche i miei genitori sono particolarmente sensibili all'argomento, perciò hanno deciso di rinunciare ai regali per farne, invece, uno loro». La donazione è stata particolarmente apprezzata da Diabete Romagna: «La

IL RACCONTO

«Alessandro si è ammalato ad un anno: insulino-dipendente, si misura la glicemia ogni giorno»



I coniugi meldolesi Rinaldo Amadori e Ivana Brazzini, sposi da 50 anni

generosità di Ivana e Rinaldo, e di coloro che hanno festeggiato con loro questo importante anniversario, ci ha lasciato senza parole - interviene il presidente dell'associazione Pierre Cignani -. L'amore che li lega, che si legge nei loro occhi e negli occhi delle persone che a loro vogliono bene è contagioso e mai come in questi mesi abbiamo im-

parato quanto valore c'è dietro la condivisione e il supporto a chi ha avuto in sorte una situazione complessa da gestire. Vogliamo ringraziare Ivana, Rinaldo e tutti gli amici e parenti per la loro generosità e perché è insieme a loro che stiamo costruendo un mondo in cui il diabete non abbia più il potere di decidere della vita di nessuno».

Intervento chirurgico innovativo, salvato un piede dall'amputazione

Per la prima volta in Romagna sperimentata una nuova tecnica che permette la circolazione nelle arterie ostruite. Solo due altri casi in Italia



Intervento con una tecnica innovativa all'ospedale Morgagni-Pierantoni: solo due altri casi simili compaiono nella letteratura medica. Si tratta di un'arterializzazione del circolo venoso superficiale del piede, grazie alla quale al paziente, un sessantenne affetto da una arteriopatia cronica, è stato salvato il piede, che rischiava, con l'avanzare della malattia, la cancrena e quindi l'amputazione.

L'operazione è stata eseguita per la prima volta in Romagna, nella sala angiografica dell'ospedale Morgagni-Pierantoni in collaborazione tra la Chirurgia Vascolare di Forlì-Cesena e la Radiologia Interventistica. **L'equipe** che ha eseguito con successo la procedura era composta dai dottori Gabriele Testi, Tania Ceccacci ed Enrico Petrela. «La tecnica rappresenta l'ultima possibilità di salvataggio

d'arto nei pazienti con ischemia critica degli arti inferiori - spiega Testi -. In questi casi non è possibile una rivascolarizzazione diretta delle arterie del piede, endovascolare o chirurgica, in quanto tali arterie sono totalmente ostruite dalla malattia. Tale procedura, innovativa e complessa, consiste nel congiungere attraverso uno stent ricoperto la vena safena a una arteria tibiale per via totalmente percutanea».

RISPARMIA
fino al **25%**
su tutte le collezioni
Febal Casa - Cerasolo

Febal Casa CTRASOLO
S.S. Rimini - San Marino Km 8.2
47853 Rimini (RN) IT
Tel. (+39) 0541759460
f @ in P

Cesena

AVVISO PUBBLICO A INIZIO OTTOBRE

Contributi a fondo perduto ai circoli flagellati dal Covid

Il Comune stanZIA 80 mila euro
Disponibili 500 o 800 euro
più 4 euro per ciascun socio

CESENA

In arrivo 80.000 euro a fondo perduto per dare una mano ai circoli, con l'obiettivo di «sostenere la partecipazione e l'attivismo civico scongiurando il rischio di un indebolimento della coesione sociale sul territorio».

Per attenuare le difficoltà dovute al lungo periodo di sospensione delle attività di questa categoria, che non ha ricevuto alcuna risposta da Roma, la giunta comunale concederà tramite avviso pubblico contributi a quelli che considera irrinunciabili colanti della comunità locale.

I motivi della decisione

«Durante la pandemia - commenta il sindaco Enzo Lattuca - abbiamo introdotto a più riprese diverse e specifiche misure di sostegno alle categorie, economiche e non, particolarmente colpite dalla crisi causata dalle restrizioni in vigore. Con l'intento di sostenere l'attivismo civico e di non trascurare il tessuto associativo che da sempre caratterizza il nostro territorio, riteniamo doveroso destinare 80.000 euro a favore delle realtà presenti nel nostro Comune e fortemente indebolite dalla crisi economica generata dalla pandemia e fino ad ora mai aiutate a livello nazionale con nessun tipo di ristoro. Come tanti altri sindaci, ho raccolto la preoccupazione di numerose associazioni e di singoli gestori di centri ricreativi, sociali e culturali con autorizzazione alla somministrazione di alimenti e bevande. Si tratta di categorie che, se non sostenute, rischiano seriamente di scomparire, e non possiamo consentirlo: sia perché i circoli con mescita occupano migliaia di lavoratori, sia perché con la loro definitiva chiusura si perderebbe un prezioso capitale sociale fatto da milioni di volontari che impiegano il loro tempo e le loro energie a servizio della comunità».

zione con nessun tipo di ristoro. Come tanti altri sindaci, ho raccolto la preoccupazione di numerose associazioni e di singoli gestori di centri ricreativi, sociali e culturali con autorizzazione alla somministrazione di alimenti e bevande. Si tratta di categorie che, se non sostenute, rischiano seriamente di scomparire, e non possiamo consentirlo: sia perché i circoli con mescita occupano migliaia di lavoratori, sia perché con la loro definitiva chiusura si perderebbe un prezioso capitale sociale fatto da milioni di volontari che impiegano il loro tempo e le loro energie a servizio della comunità».

I destinatari degli aiuti

Si tratta di un pacchetto di 80 mila euro destinato dall'Amministrazione comunale a favore di tutti i circoli in possesso di specifici requisiti: essere affiliati a un ente nazionale regolarmente iscritto nel Registro nazionale delle associazioni di promozione sociale; avere sede sociale nel comune di Cesena; avere almeno 30 soci aderenti alla data di presentazione della domanda; essere stati costretti a sospendere la propria attività, in tutto o in parte, a seguito dell'emergenza da Covid-19, nel periodo successivo al 23 ottobre 2020. I circoli



Un evento in un circolo Arci

costituiti dopo questa data potranno comunque presentare domanda, a condizione che siano attivi nel momento in cui presentano la domanda e non abbiano debiti nei confronti del Comune per ciò che concerne imposte, tasse e oneri al 31 dicembre 2019. Tuttavia, per quel che riguarda questo secondo requisito, è possibile accedere al contributo se si ritezza l'eventuale posizione debitoria prima della presentazione della domanda di contributo.

I soldi a disposizione

A ciascun beneficiario spetta un

contributo di 500 euro, a cui possono sommarsi ulteriori 300 euro nel caso dei circoli con annessa attività di somministrazione alimenti e bevande ai soci, regolarmente denunciata. A questa cifra vanno poi aggiunti 4 euro per ogni socio aderente al circolo alla data del 31 dicembre 2019: questo bonus è però applicabile solo ai circoli già attivi prima del 1° gennaio 2020.

L'avviso pubblico sarà pubblicato nei primi giorni di ottobre sul sito web del Comune di Cesena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il direttore del Centro Grandi ustionati consigliere Udo



Davide Melandri

CESENA

Prestigioso incarico per Davide Melandri, direttore del Centro Grandi Ustionati-Dermatologia di Cesena e Forlì e della Banca della cute dell'Emilia Romagna. È stato nominato consigliere nazionale dell'Adoi, l'associazione dermatologi ospedalieri. Questa responsabilità gli è stata affidata durante il congresso nazionale del sodalizio, svoltosi a Catanzaro dal 15 al 18 settembre. La gestione dell'emergenza Covid in Dermatologia e le patologie dell'organo cutaneo ad esso correlate, le malattie infiammatorie e i tumori sono stati alcuni dei temi che hanno tenuto banco nell'occasione. «Insieme al mio gruppo - spiega Melandri - abbiamo organizzato due sessioni congressuali: una sulla medicina rigenerativa e la bioingegneria tessutale e una sulla gestione e sul trattamento delle ustioni ambulatoriali». Al neo-consigliere è stato affidato il compito di organizzare il congresso nazionale che si terrà nell'ottobre 2022. Sempre in ambito romagnolo, Michela Tabanelli, neo direttrice di Dermatologia di Ravenna, è stata nominata delegata regionale.

Covid: soli 5 nuovi contagi Rassicurante record su scala regionale

Quarantena "soft" in una classe all'istituto "Versari Macrelli"

CESENA

Nuovi contagi da Covid nel Cesenate ridotti al lumicino, nella giornata di ieri. Sono stati solo 5. In nessun altro comprensorio dell'Emilia Romagna, neppure nel circondario di Imola, che ultimamente detiene in modo stabile questo rassicurante primato, c'è stato un numero più basso di positività registrate nell'arco delle ultime ventiquattrore monitorate.

Tra l'altro, questo manipolo di contagiati include una persona residente fuori provincia. Quindi gli abitanti dei quindici comuni del comprensorio che hanno ricevuto la cattiva notizia sono stati

quattro in tutto: vivono a Cesena, Cesenatico, San Mauro Pascoli e Sarsina. Hanno portato il totale dell'inizio della pandemia a quota 21.290. Tre di loro lamentano sintomi.

I due decessi comunicati ieri in regione sono avvenuti fuori dalla provincia di Forlì-Cesena, dove si sono contati invece 18 guariti.

Tra le novità va segnalata la prima quarantena scattata in una classe della città da quando il 13 settembre sono riprese le lezioni in presenza. Si è verificata all'istituto professionale "Versari Macrelli" (altro servizio a pagina 3). Va però detto che la gestione è molto più soft rispetto al passato: solo i vicini di banco del malato devono andare in isolamento domiciliare (i vaccinati per 7 giorni, quelli non protetti per 10), mentre gli altri compagni, se il tampone fatto già ieri risulterà negativo, potranno tornare subito in aula.

Altre ottomila dosi di vaccino "Moderna" in arrivo a Pievesestina

Consegna prevista oggi al Magazzino unico in un lotto di 23.700 per tutta la regione

CESENA

C'è anche il Magazzino unico di Pievesestina tra i destinatari della nuova consegna di vaccini prevista oggi. All'Ausl Romagna sono destinate complessivamente 8.000 dosi. Parma, Reggio Emilia, Modena, Imola, Pievesestina e Lagosanto, in provincia di Ferrara, sono le località dove arriveranno i furgoni Sda, corriere di Poste Italiane che, in collaborazione con l'Esercito Italiano, consegneranno altre 23.700 dosi complessive di "Moderna". Alcuni mezzi speciali, attrezzati con celle frigorifere, prenderanno in carico le scatole contenenti le fiale del vaccino, per raggiun-



Una consegna di dosi vaccinali

gere le loro destinazioni finali: all'azienda ospedaliera universitaria di Parma Ospedale Maggiore ne andranno 3.300; all'Ausl-Irocs Santa Maria Nuova di Reggio Emilia 3.900; all'Ausl-Aou Modena 5.200; all'Ausl Imola presso l'Ospedale Civile Vecchio 900; al Magazzino unico dell'Ausl Romagna a Pievesestina 8.000; all'Ausl Ferrara Ospedale del Delta a Lagosanto 2.400.

Attacco al «green pass del capitale»

CESENA

Domani alle 21, si svolgerà al "Magazzino Parallelo" un'assemblea del collettivo "Sankara Cesena" e "Red Ghost" contro il green pass, misura che definiscono, «parte integrante di una svolta epocale voluta dal capitale all'attacco». La loro opposizione - precisano - «niente ha a che vedere con pericolose e sospette fantasie su presunti complotti sanitari di "capitalisti cattivi" o "giudaico-massonici"». Dicono di volere proporre invece «un momento di confronto collettivo, cercando di individuare subito possibili terreni di azione comune per la costruzione di un ampio movimento contro le manovre liberticide. Un movimento che si qualifichi per le lotte per una sanità pubblica territoriale che sia anche di prevenzione, attenzione nella cura delle persone, che dica no alle privatizzazioni e ai tagli, alla novità e ai licenziamenti sui posti di lavoro».